

OMELIA II DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO B



Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti.

Siamo in Quaresima: il tempo più pensoso, più austero, più esigente dell'anno cristiano. Il Vangelo ci presenta il brano della Trasfigurazione di Gesù; esaminiamo i tratti più importanti.

"Gesù prese con sé tre discepoli: Pietro, Giacomo, Giovanni".

Questi tre discepoli rappresentando tutti gli altri e gli uomini di ogni epoca storica ricordandoci che il "cammino di fede" è proposto ad ogni persona; nessuno escluso.

"Li prese con sé".

Per essere educati alla fede e compiere un serio cammino religioso, è indispensabile stare con Gesù; chi è di corsa, chi è incostante, chi è superficiale, non si educa alla fede; non può conoscere profondamente ed esistenzialmente chi è il nostro Maestro.

"E li portò sopra un monte alto".

Il salire sul monte indica che il cammino di ricerca sarà lungo, oneroso e impegnativo. Il monte, inoltre, è il luogo della solitudine e del silenzio e nella Bibbia è indicato come l'ambiente privilegiato dell'incontro con Dio.

"E li portò su un monte alto, in un luogo appartato, loro soli".

Lontani dal tumulto quotidiano e dalle distrazioni che ci sommergono o che ricerchiamo poiché spesso temiamo il silenzio esterno e interiore. Ma, unicamente udendo la nostra interiorità, ascolteremo meglio Dio e gli altri.

"E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù".

Sul monte sono comparsi anche Mosè, il legislatore di Israele ed Elia, il più grande dei profeti e discutevano con Gesù attorno alla Sacra Scrittura; gli apostoli li osservavano e li ascoltavano.

Questo sta a dirci che un momento importante del cammino di fede consiste nel conoscere e nell'ascoltare la Parola di Dio.

Concretamente, in questa quaresima, leggiamo un capitolo del Vangelo ogni sera accompagnato da un buon commento. Vi suggerisco quello del biblista Bruno Maggioni: "Il racconto di Marco" (edizione Cittadella).

Come esaminare ed interiorizzare una pagina evangelica?

Tre passaggi: la lettura, la meditazione, la contemplazione.

La lettura per conoscere il brano.

La meditazione per riflettere sul significato del testo e chiederci come possiamo concretizzarlo nella nostra vita personale, sociale e professionale.

La contemplazione per domandare a Dio la forza e il coraggio di interiorizzare la pagina evangelica.

Il brano, inoltre, annota.

"Si trasfigurerò davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche".

Gesù, concede agli apostoli, per qualche istante di ammirare come Egli sarà dopo la risurrezione. Dona loro un "saggio di paradiso" ed essi restarono incantati; per questo Pietro afferma: *"Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!"*.

Con questa visione Gesù preannunciò loro, e di conseguenza anche a noi, la vita eterna: il Paradiso per chi lo ha amato e ha vissuto il Vangelo e l'Inferno per chi lo ha odiato o è rimasto indifferente alla Sua Parola seguendo "i falsi profeti" o "gli incantatori di serpenti".

Se l'uomo dimentica questo l'esistenza diventa insignificante, scialba e una sofferenza continua! Ci si affanna, ci si stanca, ci si scoraggia e si combatte per nulla!

E' quello che sta accadendo a molti nostri contemporanei "suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti che viene scambiato per felicità (...). Che vivono come incantati dall'illusione del denaro che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini (...). Che vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine" (Dal Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2018).

Gli apostoli videro il paradiso per un momento e restarono incantati.

Questo significa che la gioia autentica e duratura la può donare solo Dio.

Anche noi, talvolta, abbiamo fatto l'esperienza del Paradiso: la gioia per il bene compiuto è gioia di Paradiso; la gioia che si prova facendo sorridere un malato è gioia di Paradiso; la gioia che si prova asciugando una lacrima è gioia di Paradiso; la gioia percepita in un pellegrinaggio è la gioia del Paradiso...

Terminata la veloce visione, Gesù e gli Apostoli ritornano alla vita di sempre che è quella che viviamo anche noi; una quotidianità pervasa dall'egoismo, dalle vendette, dalle menzogne, dalle ambizioni...

Non potendo inventare altre modalità di vita ci consola una dolce verità: non siamo soli, il Signore Gesù è sempre al nostro fianco.

Don Gian Maria Comolli
25 febbraio 2018